

DIOCESI SUBURBICARIA DI PORTO – SANTA RUFINA

PARROCCHIA LADISPOLI

Sacro Cuore di Gesù

10° Anniversario

UNA CRONACA SEMPLICE CHE DIVENTA STORIA

Don Giuseppe Colaci

«**N**el principio di questo libro si scriva di quell'anno del Signore in cui nacque codesta chiesa e con essa una grande storia...». Così avrebbe potuto avere inizio questo libro se fosse stato composto secoli fa, e quindi narrare di una storia blasonata, ricca di tappe importanti...

Ma, è la nostra semplice storia che dura da poco più di un decennio, eppure è la vita di una Comunità parrocchiale che, tra alti e bassi, si affida ancora alla misericordia di Dio e al Cuore infinito di Cristo, suo Santissimo Patrono».

Così scrivevo all'inizio di quello che è stato l'Omaggio al Sacro Cuore per giugno 2010, e così confermo quanto sia stupefacente la consapevolezza che attraverso una normale cronaca di vita cristiana, composta da esperienze e situazioni personali, si stiano ponendo le basi per ciò che sarà, e magari tra qualche altro decennio qualche zelante narratore potrà raccontare come storia.

Perciò, frammenti di storia composti, al momento, di piccole cose: di incontri, di sorrisi, di abbracci, di gioia e amicizia, ma anche di difficoltà, di delusioni, di contrasti e povertà umane, di dolore, di speranze... in poche parole, una vita quotidiana fatta di esseri umani. Una storia però che, senza presunzione, si può dire "grande" per fede, poiché illuminata dalla presenza continua del Signore Onnipotente. Qui si costruisce la storia di Dio incarnata nella nostra storia, tanto che avviene "Storia della salvezza".

Una storia salvifica fatta anche di fatica e di croci, e così è accaduto... Infatti dopo l'erezione canonica della Parrocchia avvenuta il 4 ottobre 1992, per volontà dell'allora vescovo diocesano mons. Diego Bona, assieme agli entusiasmi degli inizi, di quando "si era in pochi e tutti conosciuti", sopraggiunsero i travagli per la mancanza di un luogo dove radunarsi e dove celebrare (in tale contesto giunse provvidenziale l'accoglienza di Suor Maria Maddalena Di Muro). Questa difficoltà fu tamponata con la costruzione di un prefabbricato sul terreno concesso dalle Suore Missionarie Figlie del Calvario al quartiere Miami, e quando la comunità iniziava ad organizzarsi ecco sopraggiungere il trauma della drammatica scomparsa del primo parroco don Pietro Contaldo... In seguito a quei giorni convulsi e disorientati, lentamente riprese la vita comunitaria, con grande tenacia, anche se con fatica e incertezze per il futuro. Poi, attraverso vari accadimenti, finalmente arrivò, nell'anno del Grande Giubileo dell'incarnazione, il giorno tanto atteso in cui la Parrocchia ebbe la sua nuova e definitiva chiesa. Essa fu dedicata, come aveva desiderato don Pietro, al Sacro Cuore di Gesù. Ricordo con l'animo di giovane prete, arrivato da poco più di tre anni,



la bellezza di quei mesi, durante i quali la nuova struttura parrocchiale cresceva a vista d'occhio, prendendo forma e dimensioni, ricordo gli studi per svilupparne l'architettura liturgica e il suo arredo, ho negli occhi il cielo terso di giovedì 14 settembre 2000, quando venne issata la grande croce sul campanile (nel giorno in cui la Liturgia ricorda "l'esaltazione della Santa Croce"!)

ma ricordo anche le aspettative, lo stupore e la gioia di tanti. Certo, realisticamente, rammento pure l'indifferenza e l'incoerenza di alcuni. In ogni modo, la chiesa, grazie a Dio, c'è e la viviamo da dieci anni ed è grazie ad essa, alla sua chiara visibilità, che i quartieri "oltre la ferrovia" hanno acquistato un'identità ben precisa. Ed è sempre grazie al suo essere centro propulsore di vita comunitaria, testimonianza e annuncio evangelico che il contesto urbano di sua pertinenza ha assunto uno spessore familiare scongiurando l'anonimato spersonalizzante dei "quartieri dormitorio". Da questi presupposti scaturiscono due atteggiamenti: il senso di stupore e gratitudine alla Provvidenza divina che ci guida e l'impegno a continuare a lavorare con entusiasmo senza fermarsi compiaciuti su quanto realizzato.

Quindi la gratitudine a Dio per il torrente di Grazia divina riversato sulla Comunità dalle celebrazioni e dai sacramenti. In dieci anni si calcolano: 8442 sante Messe, 1183 Battesimi, 1225 prime Comunioni, 916 Cresime, 100 Matrimoni e 542 "arrivederci" a quanti hanno concluso questa esistenza terrena. La statistica dice anche il grande numero di persone coinvolte che hanno sentito, almeno in quell'evento, un'appartenenza e una proposta cristiana.

La gioia è che potremo dire, quando giungeremo ad occupare il nostro posto in Cielo, c'ero anch'io in quegli anni e attraverso le pagine di quella storia ho preparato il godimento di questo Paradiso. E allora il nostro ricordo diverrà preghiera e benedizione per quanti ci hanno voluto bene e hanno accettato di lavorare con noi permettendo la costruzione di questo progetto cristiano e civile che è la nostra Parrocchia e la "porzione" della città di Ladislao che componiamo. Tuttavia, un grazie sin da subito va a quanti mi affiancano, magari da anni, in questo stupendo "cantiere" umano e spirituale. Poi un grazie ai due Sindaci del decennio Gino Ciogli e Crescenzo Paliotta che con le loro rispettive Amministrazioni ci hanno dimostrato attenzione e apprezzamento, infine ai due vescovi che si sono succeduti in questi dieci anni mons. Antonio Buoncristiani e mons. Gino Reali che hanno sempre assicurato la loro paterna benevolenza, e continuano a farlo.

Il Sacratissimo Cuore di Gesù e la Vergine Madre custodiscano il nostro cammino e ci diano la forza e la lucidità per continuare a credere e a realizzare questo progetto che è la nostra Comunità.

Buon compleanno chiesa del Sacro Cuore!

Parroco del "Sacro Cuore di Gesù" in Ladispoli dall'8 giugno 1997



ARCIVESCOVO METROPOLITA
SIENA - COLLE DI VAL D'ELSA - MONTALCINO



Siena, 8 settembre 2010

Carissimi Amici,

il decimo anniversario della Dedicazione della vostra Chiesa mi ha riportato indietro nel tempo, agli inizi del mio servizio episcopale, facendomi passare in rassegna tanti momenti lieti e tristi vissuti insieme, rendendomi conto come i ricordi di una vita, pur riposti nell'archivio polveroso della memoria, sono depositari delle esperienze che sono alla base delle rinnovate motivazioni del nostro operare. Veramente "tutto è Grazia!".

Come non ricordare Don Pietro Cosimo Contaldo che con la sua tragica morte è stato un momento di oscurità e di pesante sofferenza; poi il tentativo di costituire una Comunità Presbiterale e infine la nomina di Don Giuseppe Colaci e la realizzazione del complesso parrocchiale.

Il 13 giugno 1999 fu posta la prima pietra e, in un tempo sorprendentemente breve arrivammo alla celebrazione della Dedicazione della Chiesa il 17 settembre 2000, con una partecipazione festosa di tanti fedeli che l'edificio non riusciva a contenere. Il mio affetto e la mia soddisfazione si dimostrò nel dono di un'antica campanella del '700 e nella commissione all'artista Ennio Boccacci di due pregevoli affreschi inaugurati il 29 dicembre 2001, quando ero già Arcivescovo di Siena.

Dopo di allora non sono più ritornato a Ladispoli, ma ne conservo il ricordo splendido di una Comunità giovane, capace di accoglienza, desiderosa di delineare una sua identità, generosa nella collaborazione e partecipazione ad ogni genere di iniziativa.

Questa occasione di tornare tra voi almeno con un saluto ed un augurio, mi fa ripetere quanto già vi dissi allora invitandovi a farvi "missionari": «L'esperienza di fede e di carità che riuscirete a fare in parrocchia non dovete limitarvi a consumarla tra queste mura. Dovete portarla nelle vostre famiglie, nel quartiere, negli ambienti di lavoro e di divertimento. Non si può essere cristiani "ad orario" - cioè nell'ora trascorsa in chiesa o nei locali parrocchiali - cristiani lo si è sempre e dovunque, o non lo si è mai». Ho davvero fiducia che la vostra Chiesa sia stata anzitutto una Casa comune che ha favorito la crescita di una Comunità sempre più viva.

Vi saluto con affetto nell'invocazione della Benedizione del Signore.

+ Antonio Buoncristiani

✠ Antonio Buoncristiani, Arcivescovo



Saluto del Sindaco

Crescenzo Paliotta

Quando una comunità cresce con la velocità con la quale si sta sviluppando Ladispoli, chi in essa vive può avere la bellissima sensazione di far parte di un cantiere, di un luogo ove si stanno creando beni materiali come le strutture, insieme a beni immateriali come la conoscenza, l'amicizia, la condivisione. Questo



è avvenuto e continua ad avvenire nella nostra città: in tutta la città, ma in particolare nelle zone quasi del tutto nuove o che si sono sentite più lontane dal "centro". Fino a qualche decennio fa oltre la linea dritta della ferrovia c'era solo un piccolo agglomerato di case: ora il baricentro della città si è rapidamente spostato verso monte ed in questo "cantiere in costruzione" che è Ladispoli, un campanile è salito in alto, quasi a saldare con la sua presenza i nuovi quartieri del Cerreto e del Miami con il resto della città. Sono passati dieci anni da quando il nuovo campanile della Chiesa del Sacro Cuore è apparso svettante, punto di arrivo di un lavoro quasi pionieristico portato avanti da Don Giuseppe Colaci e dalla sua comunità e ora punto di ripartenza perché intorno al campanile è cresciuta una realtà forte e radicata ove i valori religiosi della Fede sono diventati anche un quotidiano riferimento per i rapporti umani.

Don Giuseppe è stato e continua ad essere il centro di questa comunità piena di entusiasmo e di voglia di fare, di capacità e di accoglienza e di disponibilità all'ascolto. Dieci anni fa pochi avrebbero immaginato che in un tempo relativamente

breve intorno alla Chiesa del Sacro Cuore si sarebbe consolidata una realtà così ricca e così piena di valori positivi, una realtà significativa per la crescita sociale ed umana non solo della Parrocchia ma di tutta Ladispoli.

È per tutto questo che ringrazio, a nome della nostra città, Don Giuseppe e la sua comunità per quello che hanno realizzato augurando che i prossimi anni siano pieni di nuovi risultati e nuove opportunità. Dall'oratorio, negli spazi che sono stati lasciati liberi per le attività dei nostri giovani, ad una piazza che si distenda davanti alla Chiesa per esaltarne ancora di più la sua immagine di apertura al mondo e di accoglienza.

Un campanile ha bisogno di una piazza per lanciarsi meglio verso il cielo e una piazza piena delle voci di bambini che si rincorrono è quello che sogna (e che merita) Don Giuseppe affacciandosi sorridente al Sagrato della sua Chiesa.



Il Vescovo di Porto-Santa Rufina

Carissimi,

il decennale della dedizione della chiesa del Sacro Cuore di Ladispoli motiva giustamente la festa della vostra comunità parrocchiale, orgogliosa di avere a disposizione un degno luogo per il culto, con gli spazi necessari alle attività comunitarie, e riconoscente al Signore per aver potuto realizzare un progetto grandioso.

Costruire una chiesa è un'impresa molto impegnativa. Lo sapete bene voi che avete seguito passo passo la realizzazione di quel sogno e ne ricordate con precisione i passaggi: le prime proposte e gli entusiasmi degli inizi, i progetti e le promesse, le fatiche e le preoccupazioni, gli aiuti sperati e quelli mancati, i giudizi e le polemiche, i tanti consigli e le più contenute collaborazioni effettive. Allora molti compresero che la costruzione della chiesa era, allo stesso tempo, un grande impegno di lavoro e di risorse e una formidabile esperienza spirituale. Chi poté avere questa consapevolezza trovò il modo di entrare in quel cantiere, portando il suo contributo personale e ricevendo in cambio la grazia di poter fare nuovi e decisivi passi di crescita nella fede e nell'appartenenza ecclesiale.

In tal senso si può dire che il cantiere di costruzione della Chiesa non si conclude mai. Certo, il progetto di edificare un complesso parrocchiale nei quartieri nuovi di Ladispoli è stato realizzato e la chiesa del Sacro Cuore, con il suo caratteristico campanile, è ben visibile da tutti, di giorno e di notte. Rimane aperto, e dovrà esserlo sempre, il cantiere della costruzione della comunità, quell'edificio spirituale fatto di pietre vive, cioè di persone che innestano la propria esistenza a Cristo, pietra scelta da Dio e posta alle fondamenta di ogni bella e solida relazione umana.

Ecco, allora, l'augurio del Vescovo per la comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Ladispoli. La festa del decennale della dedizione della chiesa parrocchiale sia per tutti l'occasione di impegnarsi con nuovo entusiasmo nell'edificazione della comunità cristiana, che sappia portare nel quartiere e nella città il lievito evangelico. In consonanza con il programma pastorale diocesano, la vostra testimonianza nel mondo curi di avere una "forma eucaristica", cioè abbia gli stessi sentimenti di Gesù come si manifestano nell'Eucaristia: l'amore più grande e verso tutti, la presenza e la discrezione, il servizio e l'amicizia, la responsabilità e la solidarietà, la determinazione e la coerenza, il sacrificio e il dono.

A don Giuseppe, a don Bernardo, alle Suore Figlie del Calvario e a tutti i fedeli laici della parrocchia del Sacro Cuore auguro quindi di continuare a lavorare con sapienza e amore a servizio del Vangelo e di quanti vivono sul territorio perché la festa della Chiesa sia condivisa da tutti, nella comunione del cuore di Gesù e nella sua benedizione.

Roma, 1 settembre 2010

Gino Reali
* GINO REALI, VESCOVO

Alla Comunità Parrocchiale del
Sacro Cuore di Gesù
LADISPOLI

Mons. Gino Reali - 00123 ROMA - I.a Storta - Via del Cenacolo, 53



17 settembre 2000
17 settembre 2010

Gino Ciogli

La sagoma un po' singolare del campanile svetta sui tetti di Ladispoli e si fa notare anche da lontano. Ecco, mi dico quando lo vedo, siamo a Ladispoli. Oggi mi accorgo (il campanello di allarme l'ha suonato don Giuseppe ...) che sono passati dieci anni da quando la chiesa è stata consacrata al Sacro Cuore, con una significativa e partecipatissima cerimonia presieduta da s.e. mons. Antonio Buoncristiani.

In questi dieci anni la chiesa è stata il perno intorno a cui è ruotata la vita della parrocchia. Abbiamo qui accolto i nuovi nati, li abbiamo seguiti nella loro crescita spirituale e culturale, con la catechesi, la comunione, la cresima. Abbiamo assistito alla formazione di nuove famiglie. Abbiamo reso l'estremo saluto ai nostri cari che ci hanno lasciato. La chiesa e i locali della parrocchia sono stati testimoni di tante opere di carità e di attenzione per il prossimo, di feste e di giochi, di momenti di studio e di riflessione, di dibattiti accesi e produttivi, a volte anche inconcludenti, ma sempre utili per la crescita della consapevolezza di essere comunità.

Oggi come dieci anni fa, voglio rivolgere un pensiero devoto e reverente a don Pietro, il parroco che si fece promotore della costruzione della nuova chiesa. E voglio ricordare a tutti noi la dedica incisa sul calice donato dal Comune: "Da oggi la nostra città è più bella" e ancora "Da oggi la nostra città è più santa". A distanza di dieci anni - pochi, se pensiamo al dilatarsi del tempo nell'eternità, ma sufficienti a formulare una riflessione - possiamo dire che quelle parole hanno retto alla prova del tempo.

Sorvoliamo sul bello, che pure in questi dieci anni è cresciuto grazie alle amorevoli attenzioni di don Giuseppe e di tutti i fedeli, con le nuove opere che ogni anno si sono aggiunte ed hanno impreziosito il luogo e lo hanno reso più funzionale.

Ma la sfida maggiore era sulla "santità". E mi piace poter affermare che ciò è accaduto. Questa nostra chiesa, luogo consacrato e di preghiera, è stato ed è intensamente vissuto da uomini e donne animati da spirito di carità e di amore per il prossimo. Rinnovo allora l'augurio e la speranza che, per i mille e mille anni a venire di vita della chiesa, questo spirito di carità e di amore continui ad aleggiare tra queste mura.

Caro don Giuseppe, grazie di cuore per ciò che ci hai donato in questi anni con l'esempio, la parola e le opere, ed a te, ai Sacerdoti, ai Diaconi alle Suore ed a tutta la comunità parrocchiale un sentito augurio di buon lavoro.



Saluto per il decennale

Don Bernardo Acuna

La celebrazione del decimo anniversario della consacrazione della nostra chiesa parrocchiale ci offre la possibilità di riflettere ancora una volta sull'importanza dell'essere una comunità che esprime in modo autentico la propria fede in Cristo Signore. Una comunità costituita per la celebrazione del mistero cristiano costantemente nutrito dalla liturgia. Una comunità disposta ad sperimentare l'amore di Dio nella donazione delle proprie forze e capacità. Una comunità audace nell'annuncio delle grandi opere di Dio. Una comunità bella che sappia rispecchiare l'affascinante armonia dei credenti in Cristo.

La 'chiesa' costruita in cemento è in funzione della comunità che ha bisogno di radunarsi nella preghiera e nell'ascolto della parola, e come tale è la casa comune, la casa di tutti i cristiani, anche l'esterno della nostra parrocchia è a forma di tendone che accoglie tutti. Una struttura esterna che indica il mistero che discende soave fino a terra e innalza chi entra all'altezza del mistero.

«Beato chi abita nella tua casa» (Sal 84,5). Queste parole del salmista devono far sentire a tutti coloro che entrano nella parrocchia dei protagonisti della storia, non come coloro che solo ricevono qualcosa, ma come coloro che insieme agli altri sono capaci di costruire una comunità gioiosa che testimonia la fede e la speranza nel servizio disinteressato della carità cristiana.

L'augurio per la nostra comunità a motivo del decennale è che si rinnovi costantemente rimanendo sempre giovane e gioviale e non perda mai la coscienza dell'impegno storico nella costruzione cristiana della società.

Viceparroco dall'8 dicembre 2009

